

IL LABIRINTO

Reg. Tribunale di Torino n.50 del 09/10/2009

PERIODICO TELEMATICO DI INFORMAZIONE CULTURALE
RIVISTA UFFICIALE DEL:



In questo numero:

NEFERTITI, LA GRANDE SPOSA REALE DI AKHENATON

di Federico Bottigliengo

AMENHOTEP IV - AKHENATON E LA RIFORMA AMARNIANA

di Federico Bottigliengo

IL MUSEO EGIZIO A TORINO

di Paolo Cavalla

EDITORIALE

SOMMARIO

Editoriale	pag 2
Nefertiti, la grande sposa reale...	pag 3
Amenhotep IV- Akhenaton	pag 4
Il museo Egizio a Torino	pag 6
Rubriche	pag 7
- Conferenze ed Eventi	pag 7
- Segnaliamo	pag 8

In occasione della prima serata della seconda Edizione dei Caffè Letterari in Corte, esce questo numero speciale, dedicato interamente all'Egitto dei Faraoni. E' un numero particolare in tutti i sensi in quanto è il primo "bis" della Nuova serie e uscirà anche in formato cartaceo, stampato in proprio, in bianco e nero e distribuito durante la nostra iniziativa culturale. Si tratta infatti dell'Edizione 2010 dei Caffè Letterari promossi dal Circolo Culturale Tavola di Smeraldo, vissuti nel nuovo e bellissimo contesto della Corte Umberto, caratteristico cortile volpianese ristrutturato negli ultimi anni e adibito ad ospitare alcune attività commerciali del paese fra cui un Risto Pub. In questi locali, che trasudano la Volpiano di una volta, incontreremo scrittori e umanisti del nostro capoluogo Piemontese, la bella ed intramontabile Torino. La foto di copertina di questo numero risulta assai evocativa dei temi che trattiamo: nella meravigliosa Piazza Castello di Torino, la riproduzione della statua del Faraone Ramesse II, secondo alcuni, il Faraone dell'Esodo.

Ma a dirla tutta, per non fare la figura di coloro che ripropongono i medesimi articoli quasi sperando di non essere smascherati, oppure, ed è peggio, estrapolano con la più sottile arte del XXI secolo, la famigerata operazione del "copia e incolla" qua e là frammenti altrui pubblicati in modo più o meno ufficiale, questo numero altro non è che una raccolta di articoli già comparsi sul LABIRINTO, nell'anno che precede la registrazione, potendosi considerare quindi dei veri e propri "quaderni amatoriali", come suggerisce la nostra amica Sara Bernini, direttrice di una interessante e ricca rivista culturale edita nel centro Italia, dal titolo oltremodo accattivante: "Labrys". Ecco che, sperando di far cosa gradita ai nostri lettori, raccogliamo ciò che di Egittologico abbiamo finora trattato, facendone un compendio, leggero e di facile lettura. Da ringraziare in primis il nostro grande collaboratore, il Dott. Federico Bottigliengo, Egittologo, collaboratore del Museo Egizio di Torino. In questo contesto "Mosè e l'Arca dell'alleanza" l'ultimo lavoro di Francesco Cordero di Pamparato, diviene apripista per il nostro progetto di studio partito nel Gennaio 2009: Akhenaton e la religione dell'Aton. (Sandy Furlini)

Periodico Bimestrale

Nuova Serie - Numero 2 bis Anno I - Aprile 2010

Redazione

Via Maiole 5/A 10040, Leini (TO)

Editore

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo
Sede Legale: Via Carlo Alberto n°37, 10088 Volpiano (TO)

Direttore Editoriale

Sandy Furlini

Direttore Responsabile

Rossella Carluccio

Direttore Scientifico

Paolo Cavalla

Comitato Editoriale

Roberta Bottaretto, Paolo Cavalla, Katia Somà

Impaginazione e Progetto Grafico

Sandy Furlini

Foto di Copertina (Statua di Ramesse II, Torino P.zza Castello)

Katia Somà 2006

Section editors

- Antico Egitto:* Federico Bottigliengo
- Stregoneria in Piemonte:* Massimo Centini
- Medioevo Occidentale e Crociate:* Francesco Cordero di Pamparato
- Storia dell'Impero Bizantino:* Walter Haberstumpf
- Archeologia a Torino e dintorni:* Fabrizio Diciotti
- Fruttuaria:* Marco Notario
- Antropologia ed Etnomedicina:* Antonio Guerci
- Psicologia e psicoterapia:* Marilia Boggio Marzet

Registrazione Tribunale di Torino n°50 del 09/10/2009

Tutti i diritti di proprietà sono riservati a: Circolo Culturale Tavola di Smeraldo nella figura del suo Legale Rappresentante

La Rivista "IL LABIRINTO" viene pubblicata al sito web www.tavoladismeraldo.it, visionabile e scaricabile gratuitamente. L'eventuale stampa avviene in proprio e con distribuzione gratuita fino a nuova deliberazione del Comitato Editoriale.

La riproduzione anche parziale degli articoli o immagini è espressamente riservata salvo diverse indicazioni dell'autore (legge 22 Aprile 1941 n.633)

Ogni autore è responsabile delle proprie affermazioni

Le immagini sono tutte di Katia Somà. Per quelle specificate, la redazione si è curata della relativa autorizzazione degli aventi diritto. Alcune immagini possono essere state reperite sul web senza che se ne indicasse uno specifico copyright o vincolo di proprietà su di esse, nel caso qualcuno ne rivendicasse la proprietà provvederemo alla rimozione.

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Sede Legale: Via Carlo Alberto n°37 10088 Volpiano (TO)

C.F.= 95017150012

Reg. Uff Entrate di Rivarolo C.se (TO) il 09-02-2009

Atto n° 211 vol.3A

Tel. 335-6111237 / 333-5478080

<http://www.tavoladismeraldo.it>

mail: tavoladismeraldo@msn.com

Associazione culturale iscritta all'albo delle Associazioni del Comune di Volpiano (TO).

Art. 3 Statuto Associativo:

L'Associazione persegue lo scopo di organizzare ricerche culturali storiche, filosofiche, etiche ed antropologiche destinate alla crescita intellettuale dei propri soci e della collettività cui l'Associazione si rivolge.

Studia in particolar modo la storia e la cultura Medievale.

Con la sua attività, promuove l'interesse e la conoscenza dei beni culturali ed ambientali del territorio.

Collabora con Associazioni culturali nell'intento di rafforzare il recupero delle nostre radici storiche in un'ottica di miglioramento del benessere collettivo. Particolare è l'impegno riguardo agli studi etici, filosofico/antropologici nonché simbolici che possono essere di aiuto nel perseguimento degli obiettivi statutari.



NEFERTITI, la Grande Sposa Reale di Akhenaton

(A cura di Federico Bottigliengo)

Donna di straordinaria e millenaria bellezza, moglie del Faraone più intrigante del Nuovo Regno, Amenhotep (Amenofi) IV, o meglio conosciuto come Akhenaton, ossia "Aton è soddisfatto". Nefertiti, il cui nome significa "la bella è giunta", aveva assunto una importanza senza precedenti. Spesso appare intenta ad effettuare offerte al Sole, e sembra pressoché equivalente al Faraone in termini di status. La regina ha senz'altro giocato un ruolo cruciale nei cambiamenti religiosi e culturali attuati dal marito, al punto che, secondo alcuni, sarebbe stata lei l'iniziatrice di tale rivoluzione. È stata certamente legata ad Akhenaton da un rapporto di profondo affetto, che ha portato a numerose raffigurazioni della coppia reale in atteggiamenti intimi e affettuosi. Akhenaton volle persino che agli angoli del sarcofago nel quale avrebbe dovuto essere sepolto ci fosse il ritratto di lei, al posto delle quattro dee tradizionalmente deputate a proteggere la mummia.



Busto di Nefertiti, Altes Museum. Berlino



Rilievo amarniano mostra Akhenaton e Nefertiti che, seduti su due troni, si fronteggiano; entrambi hanno sulle ginocchia le proprie figlie in una scenetta familiare di raro verismo per il periodo storico. Dalle corone, che entrambi indossano, pendono nastri che svolazzano.

Mai prima di allora, la famiglia reale è stata ritratta in atteggiamenti affettuosi. Si identifica nel periodo della reggenza di Akhenaton una nuova dimensione artistica, indicata come periodo Amarniano, ad indicare lo sforzo dell'arte egizia nell'adornare la nuova capitale voluta dal Faraone, Akhet-aton, "l'orizzonte di Aton", oggi Tell el Amarna.

Grande dinamismo caratterizza le scene che si arricchiscono di emozioni: i baci, gli abbracci, le affettuosità della famiglia reale, Nefertiti che allatta, immagini uniche che si ritrovano esclusivamente nell'arte di Amarna volute per indicare come l'amore, che deriva da Aton, il dio del Sole (e non soltanto ad indicare l'astro celeste...), determini anche i rapporti tra le sue creature e in modo esemplare nell'immediata cerchia del Faraone.

Chi era Nefertiti? Per alcuni non fu neppure Egizia. I primi egittologi la identificavano con Mitanna, la principessa giunta dalla Mesopotamia del Nord per sposare il Faraone. Alcuni la danno in sposa già al padre di Akhenaton... L'ipotesi più accreditata la vuole figlia di Ay, funzionario di notevole importanza durante il regno di Akhenaton, già alto ufficiale durante il padre Amenofi III. Nefertiti diede ad Akhenaton sei figlie. Non ci sono tracce di eredi maschi, e la successione dopo di lei rimane incerta.

Di recente l'archeologa Joann Fletcher ha analizzato 3 mummie conservate nella tomba KV35 ed ha identificato una di queste come il corpo mutilato della regina Nefertiti. La sua tesi è stata però confutata, dopo poco, dal celebre Zahi Hawass, Direttore del Supremo Consiglio delle Antichità del Cairo.



Mummia attribuita a Nefertiti

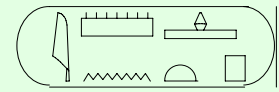
AMENHOTEP IV / AKHENATON E LA RIFORMA AMARNIANA

(A cura di Federico Bottigliengo)

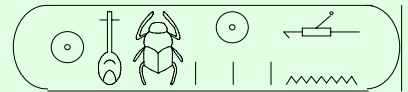
Il faraone Akhenaton fu il decimo sovrano della XVIII dinastia e regnò per sedici anni tra il 1351 e il 1334 a.C. Il suo nome di nascita fu Amenhotep ("Amon è soddisfatto"), come suo padre prima di lui, assumendo con l'incoronazione quello di Neferkheperura-Uaenra ("Perfette sono le manifestazioni di Ra - L'unico di Ra").

Il sovrano è passato alla storia come il *faraone eretico* che tentò di sostituire il culto di un'unica divinità, Aton, a quello dell'intero pantheon egizio. La sua riforma religiosa, detta *amarniana* dal nome attuale della nuova capitale che egli fece erigere, Tell el-Amarna, venne considerata rivoluzionaria e artefice del primo monoteismo della storia.

Il cambiamento tuttavia non fu particolarmente rivoluzionario: siamo piuttosto lontani dalla religione rivelata che molti hanno voluto vedervi. Dagli inizi della XVIII dinastia (metà del XVI sec. a.C.) si può infatti seguire l'ascesa del culto di Ra di Eliopoli, una tendenza già iniziata nel Medio Regno (XX sec. a.C.): la "solarizzazione" del dio Amon, ad esempio, nella forma sincretistica "Amon-Ra".



Amenhotep



Neferkheperura-Uaenra



Akhenaton



Horemheb in adorazione di RA-HORAKHTY

Durante il regno di Amenhotep IV si delineò una situazione conflittuale che contrappose il faraone ad altri apparati di governo, particolarmente alla burocrazia statale e al potente clero di Amon, il dio dinastico patrono della capitale Tebe. Il potere di questo sovrano è da connettere pertanto a un processo contemporaneo di esaltazione dell'autorità regale, attraverso la valorizzazione dei suoi aspetti divini: tale processo era già stato avviato già molto prima del suo regno, caratterizzandosi soprattutto nello spiccato interesse per l'antico potere regale. Inoltre il disco solare, l'Aton, come simbolo supremo del potere regale, costituiva un'espressione visibile della divinità del re, senza connotati mitici e più adeguata rispetto a una figura così fortemente connotata come quella di Amon.

La sua opera di riforma fu realizzata passo dopo passo, non appena venivano a crearsi le necessarie premesse politiche.

Inizialmente Amenhotep IV regnò da Tebe, dove aveva intrapreso un programma di costruzioni tradizionali. A partire dal secondo anno del suo regno, iniziò ad assegnare il rango supremo ad Aton e diede inizio all'edificazione di un suo tempio all'interno del grande santuario di Karnak, il *Gem-pa-aton*. Nel quarto anno di regno, inviò il Primo Profeta di Amon in spedizione in una cava di pietra "nel deserto", in tal modo fu tenuto lontano dagli avvenimenti della capitale; nel frattempo Akhenaton e sua moglie Nefertiti si recarono nel luogo in cui, su ordine di Aton stesso, sarebbe dovuta sorgere la nuova capitale.

Nel quinto anno diede inizio alla fondazione della nuova capitale che chiamò Akhetaton ("l'orizzonte di Aton"), l'attuale Tell el-Amarna. Nello stesso anno il re modificò la sua titolatura regale, cambiando addirittura il nome di nascita in Akhenaton ("spirito-trasfigurato di Aton", "emanazione creativa di Aton"), dove per *akh* si intende la condizione ultima a cui tutti aspirano, uno 'stato energetico' associato a quello divino. Il dio Ra continua a rimanere all'interno di essa (non viene sostituito il nome Neferkheperura-Uaenra); viene inoltre assegnato un posto privilegiato alle antiche divinità solari (Ra, Horakhty e Shu) e il sincretismo stesso sopravvive. La titolatura stessa completa di Aton contiene il nome di tutte e tre queste divinità: "Ra-Horakhty che appare all'orizzonte nel suo nome di Shu che è nell'Aton"; su alcune iscrizioni Horakhty è addirittura chiamato il "dio che non ha eguali", il che non implica nessuna diminuzione nei confronti di Aton, ma mette in risalto la divinità di volta in volta adorata.



Frammento di architrave con Akhenaton in forma di sfinge che compie offerte.

Si può parlare quindi di pieno accordo con il senso di venerazione enoteistica o monolatria, dove per enoteismo si intende una forma di culto intermedia tra politeismo e monoteismo, in cui viene venerata in particolar modo una singola divinità senza tuttavia negare l'esistenza di altri dèi accanto ad essa: ne viene evidenziata solamente l'inferiorità.

Tra il sesto e il nono anno di regno il progetto giunge a parziale conclusione: il re trasferisce la corte nella sua nuova capitale e nella titolatura di Aton scompare il nome di Horakhty.

A partire dal nono anno del suo regno Akhenaton dichiara che Aton non è solamente il dio supremo, ma l'unico, e che lui, Akhenaton stesso, è il solo intermediario tra il dio e il popolo. Aton del resto non si rivela attraverso immagini mitiche, ma è accessibile solo attraverso lo sforzo intellettuale; di conseguenza non si manifesta a chiunque, ma solo ad Akhenaton e a quelli da lui istruiti. Akhenaton è "l'unico di Ra", "non c'è nessun altro che ti conosce" sottolinea nel famoso inno al dio. Sono proibite le immagini degli altri dei e vi è un accanimento iconoclasta nei confronti di quelle di Amon; addirittura le iscrizioni che contengono il plurale della parola "dio" sono cancellate.

Per la prima volta nella storia il divino diventa uno, l'enteismo, o monolatria, si è trasformato in monoteismo.

Il "dio che non ha eguali" si è trasformato nel "dio che non ha altri oltre a se".



Lastra di Akhenaton che eleva il nome dell'Aton

AKHENATON, IL FARAONE DEL SOLE

Tratto da Prof. Francesco Tiradritti, curatore della Mostra Palazzo Bricherasio, Torino (2009)

Nonostante sia passato ormai più di un secolo da quando gli scavi hanno rivelato al mondo le vestigia di Akhenaton a Tell el-Amarna, il regno del sovrano è ancora considerato un periodo a sé stante della storia egizia. La sua riforma religiosa, che investì tutti i campi della cultura pur rimanendo a un livello societario elevato, ha ricevuto le più svariate interpretazioni fino a far attribuire al monarca l'etichetta di "eretico".

Su questa valutazione assolutamente *a posteriori* pesa soprattutto il fatto che con Akhenaton, ed è la prima volta, la civiltà egizia progredisce liberandosi completamente dal proprio passato. Muta in modo radicale abbandonando proprio quel concetto che era stato e continuerà successivamente a costituire il caposaldo di tutta la cultura nilotica: innovare senza rinnegare le proprie origini. Avanzare non dimenticando però mai che tutto l'universo creato era nato dal caos e, senza determinate regole da rispettare, nel caos sarebbe potuto precipitare di nuovo.

Qualsiasi cosa si possa dire sul suo conto, è innegabile che Akhenaton si trovò a svolgere la funzione di grande innovatore. Quello che fa veramente la differenza nella valutazione storica della sua figura è capire se questo ruolo gli sia stato imposto dai tempi in cui visse o gli sia derivato da un suo proprio libero arbitrio. Negli anni ha prevalso sempre questa seconda lettura, sicuramente più affascinante.



In una cosa Akhenaton aveva ragione: i tempi erano mutati. Il popolo egiziano non si accontentava più di adorare un dio trascendente. Il tramite del sovrano non era però più sentito come sufficiente per accorciare questa distanza neanche proponendo un'immagine più familiare e più intima della sua persona. Questo sentimento, che sembra essere nuovo per la civiltà faraonica, si esplicita di lì a poco in una personalizzazione del culto ben attestata dalle numerose testimonianze di *pietas* personale di età ramesside.

Nel promulgare le sue riforme e innalzare il disco solare al rango di dio il tentativo di Akhenaton era sostanzialmente quello di attribuire nuovamente una dignità divina alla figura del monarca nella speranza di arginare lo strapotere del clero di Amon-Ra a Karnak. La lotta tra stato e chiesa continuò ben oltre il suo regno. Ramesse II, riprendendo una strada già percorsa dal padre Sety I, impostò una politica più sottile e saggia rispetto allo scontro in campo aperto in cui si era andato a ingolfare Akhenaton.

“IL MUSEO EGIZIO A TORINO”

(a cura di Paolo Cavalla)

Tra le molte icone di cui il nostro Piemonte può fregiarsi, a buon titolo possiamo annoverare il Museo Egizio di Torino, uno dei più importanti al mondo, forse secondo solo a quello del Cairo, e caratterizzato da una storia peculiare che vede nell'ostinazione con cui Casa Savoia fu determinata nel comporlo, risvolti spesso dimenticati di passione per il mistero e l'esoterismo. «La strada per Menfi e Tebe passa da Torino», queste parole furono pronunciate da Jean-François Champollion, il decifratore dei geroglifici egizi che soggiornò a Torino nel 1824 per compiere i suoi studi sulle fornite collezioni che il Museo gli permetteva di consultare.



Tutankhamon e Amon (Torino) . Foto di Katia Somà 2006

Il Museo Egizio è costituito da un insieme di collezioni che si sono sovrapposte nel tempo, alle quali si devono aggiungere i reperti acquisiti a seguito degli scavi condotti in Egitto dalla Missione Archeologica Italiana tra il 1900 e il 1935. Il criterio dell'epoca prevedeva che gli oggetti rinvenuti durante gli scavi fossero ripartiti fra l'Egitto e le missioni archeologiche. Il criterio oggi in vigore prevede che i reperti archeologici rimangano in Egitto. L'atto ufficiale della nascita del Museo viene fatta risalire al 23 gennaio del 1824, quando un regolare contratto siglò l'acquisto da parte del re Carlo Felice e del governo piemontese di una collezione di pezzi egizi raccolta da Bernardino Drovetti, ma è anche vero che, molto tempo prima, l'Egitto aveva fatto la sua comparsa a Torino con una serie di opere di singolare peso e valore. La prima a giungere in ordine di tempo fu, intorno al 1630, la famosa Mensa Isiaca o Tavola Bembina, raffigurante varie divinità facenti corona ad Iside assisa in trono.

In realtà la tavola era un falso di epoca imperiale romana, destinata a fungere da altare in un santuario isiaco. La tavola era stata rinvenuta a Roma nel 1527 durante il sacco dei Lanzichenecci. Acquistata dal Cardinale Bembo, aveva fatto perdere le sue tracce fino alla ricomparsa in mano savoiarda nel 1630. Nell'anno 1724, tra il primo gennaio e la fine di marzo, in coincidenza con la presenza a Torino di Scipione Maffei, Vittorio Amedeo II di Savoia fonda il Museo della Regia Università di Torino presso il palazzo dell'Università in Via Po, cui dona una piccola collezione di antichità provenienti dal Piemonte. Il Museo venne dapprima diviso in cinque scompartimenti: uno per la fisica, uno per la matematica, uno per la botanica, uno per l'anatomia ed infine uno per oggetti vari e preziosi, tra i quali si annovera la Mensa Isiaca, prima conservata presso gli Archivi Regi.

Nel 1757, Carlo Emanuele III di Savoia, per arricchire il Museo dell'Università, incarica Vitaliano Donati, professore di botanica, di compiere un viaggio in Oriente e di acquistare in Egitto oggetti antichi, mummie e manoscritti che potessero illustrare il significato della tavola stessa. Gli oggetti raccolti dal Donati, tra cui tre grandi statue, giungono a Torino nel 1759 e sono esposti nel Museo della Regia Università. Quindi il Regio Museo delle Antichità Egizie è formalmente fondato nel 1824, con l'acquisizione da parte di Carlo Felice di Savoia di un'ampia collezione di opere riunita in Egitto da Bernardino Drovetti. Questi, di origini piemontesi, aveva seguito Napoleone Bonaparte durante alcune delle sue campagne militari e per i suoi meriti l'Imperatore lo aveva nominato Console di Francia in Egitto. Drovetti, grazie alla sua amicizia con il viceré d'Egitto, Mohamed Ali, riuscì a trasportare in Europa gli oggetti raccolti. La collezione venduta dal Drovetti al sovrano Carlo Felice è costituita da 5.268 oggetti (100 statue, 170 papiri, stele, sarcofagi, mummie, bronzi, amuleti e oggetti della vita quotidiana). Giunta a Torino, è depositata presso il palazzo dell'Accademia delle Scienze (dove si trova tuttora) progettato nel XVII secolo dall'architetto Guarino Guarini come scuola gesuita. Mentre la Collezione Drovetti è disimballata, Champollion arriva a Torino e nell'arco di qualche mese di febbrile attività ne produce un catalogo, nonostante i disaccordi circa la conservazione dei reperti con il primo direttore, Giulio Cordero di San Quintino.

Nel 1832, le collezioni raccolte presso il Museo dell'Università sono trasferite nel palazzo dell'Accademia delle Scienze. Alla guida del Museo si succedono Francesco Barucchi e Pier Camillo Orcurti. Dal 1871 al 1893 il direttore è Ariodante Fabretti che, coadiuvato da Francesco Rossi e Ridolfo Vittorio Lanzone, elabora il catalogo delle opere allora conservate. Nel 1894 la guida del Museo passa a Ernesto Schiaparelli che organizza scavi in numerosi siti egiziani, tra cui Eliopoli, Giza, la Valle delle Regine a Tebe, Qau el-Kebir, Asiut, Hammamija, Ermopoli, Deir el-Medina e Gebelein, dove le missioni sono proseguite dal suo successore, Giulio Farina. L'ultima acquisizione importante del Museo è il tempio di Ellesija, donato all'Italia dalla Repubblica Araba d'Egitto nel 1970, per il significativo supporto tecnico e scientifico fornito durante la campagna di salvataggio dei monumenti nubiani, minacciati dalla costruzione della grande diga di Assuan.

Nelle sale del Museo delle Antichità Egizie sono oggi esposti circa 6.500 oggetti. Più di 26.000 reperti sono depositati nei magazzini, in alcuni casi per necessità conservative, in altri perché rivestono un interesse unicamente scientifico (vasellame, statue frammentarie, ceste, stele, papiri) e sono oggetto di studi i cui esiti sono regolarmente pubblicati.

CONFERENZE, EVENTI

ALLA RISCOPERTA DEL NOSTRO TERRITORIO

INIZIATIVA CULTURALE

“ANDAR PER MUSEI E MOSTRE”

Passeggiate culturali organizzate dalla Tavola di Smeraldo all'interno di Musei e Mostre in Piemonte.

11 Aprile 2010 Ore 10:30 “Cavalieri. Dai Templari a Napoleone Storie di crociati, soldati, cortigiani”

Reggia di Venaria (Torino). Ritrovo presso la Biglietteria Centrale: via Mensa 34 - Venaria Reale (Centro Storico a ridosso della Reggia) - *Riservato ai soci Unire Caselle Torinese*

01 Maggio 2010 Ore 10:30 “Un viaggio nell’oltremondano”

Museo Egizio, Via Accademia delle Scienze, 6 Torino. Ritrovo dentro il museo, all’ingresso della prima sala
NUOVA DATA

Iniziativa gratuita riservata ai soli soci. L’iscrizione, obbligatoria, potrà essere effettuata inviando via FAX (011-9989278) il modulo allegato, opportunamente compilato. Ogni partecipante dovrà preventivamente munirsi di biglietto di ingresso al museo/mostra a proprio carico. Le iniziative si svolgeranno soltanto con un minimo di 20 partecipanti. Per diventare soci, visitate il sito www.tavoladismeraldo.it

Caffè Letterari in Corte 2° Edizione “Simboli sacri, archetipi divini”

Caffè Time Out Via Umberto I n° 11 Volpiano (TO) Ore 21:00 INGRESSO LIBERO

Conduce le serate: Sandy Furlini

Giovedì 15 Aprile MOSÈ E L’ARCA DELL’ALLEANZA

Francesco Cordero di Pamparato, Federico Bottigliengo

Giovedì 29 Aprile SINDONE DESTINAZIONE TORINO: VIAGGIO AL CENTRO DEL MISTERO

Renzo Rossotti, Francesco Cordero di Pamparato, Katia Bernacci, Laura Audi

Giovedì 13 Maggio LA SACRA DI SAN MICHELE: UN ASPETTO DEL MEDIOEVO IN PIEMONTE

Roberto Chiaramonte, Francesco Cordero di Pamparato

Ostensione della Sindone + visita alla mostra di Arte Sacra: “Il Sepolcro vuoto” (Palazzo Barolo)

21 Maggio 2010 Pellegrinaggio a piedi da Volpiano. Su prenotazione, posti limitati
cell 3356111237

Torino Romana e Torino Medievale

18 e 25 Maggio 2010 S. Benigno C.se (TO) presso la Biblioteca Comunale. Villa Volpini Via Giovanni XXIII n°16

CONFERENZE A CURA DEL GAT (Gruppo Archeologico Torinese)
Ingresso Libero

30 Maggio: Visita guidata a Torino (iniziativa gratuita ma su prenotazione: 347-6826305)

“Alla ricerca di Augusta Taurinorum e del Medioevo fra le vie di Torino”

A cura del Gruppo Archeologico Torinese

SEGNALIAMO

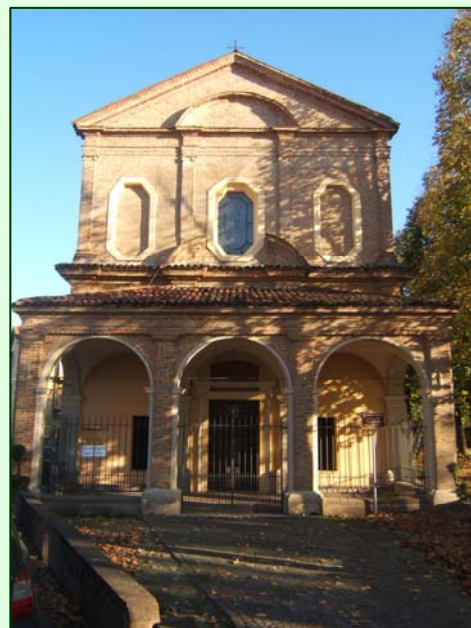
CONCORSO FOTOGRAFICO

“SGUARDI E ANGOLI DI VOLPIANO E SAN BENIGNO CANAVESE”

Per avvicinarci maggiormente ai nostri luoghi, entrare nei particolari e poter condividere immagini e scorci magari poco noti, la Tavola di Smeraldo organizza un concorso fotografico che ha per soggetto i Comuni di Volpiano e San Benigno Canavese. I termini particolari del concorso verranno presto resi noti.

Generalità:

- Ente Promotore: Circolo Culturale Tavola di Smeraldo
- Patrocini richiesti: Comuni di Volpiano (TO) e San Benigno Canavese (TO)
- Collaborazioni e Partnership: Gruppo Amici del Passato (Volpiano), Associazione Città Viva (Volpiano), Unire di Volpiano, Associazione Amici di Fruttuaria di San Benigno Canavese.
- Partecipazione: gratuita, iscrizione obbligatoria
- Prevista una mostra delle fotografie in gara e premiazione pubblica durante “Volpiano Porte Aperte” il 6 Giugno 2010
- Soggetti: inquadrature inerenti il territorio, paese o periferia, dei Comuni di Volpiano e San Benigno C.se



Cappella di San Rocco. Volpiano (TO)
Foto di Katia Somà. 2006

Chi fosse interessato può scaricare il bando da
www.tavoladismeraldo.it

SCADENZA sabato 22 Maggio 2010

Il concorso è organizzato con la collaborazione e supervisione di Marco Costa, fotografo professionista di Volpiano (TO), il quale ha dato piena disponibilità nella realizzazione dell'evento.



COME ASSOCIARSI alla Tavola di Smeraldo

Possono iscriversi al Circolo solo i maggiorenni (Art 4 dello statuto) Per le attività destinate ai soli soci, i minorenni interessati potranno partecipare solo se accompagnati da uno o più genitori che siano soci ed in regola con la quota associativa. Non sono previsti accompagnatori NON soci. (Deliberazione del CD del 28-12-09)

- 1) Collegati al sito www.tavoladismeraldo.it nella sezione “ISCRIVITI”
- 2) Leggi lo Statuto Associativo
- 3) Scarica il modulo di iscrizione e compilalo in tutte le sue parti
- 4) Effettuare il versamento tramite bonifico bancario Unicredit Ag. di Volpiano (TO) Via Emanuele Filiberto
IBAN IT85M0200831230000100861566
- 5) Invia per posta prioritaria o consegna a mano copia del bonifico con il pagamento avvenuto + modulo di iscrizione debitamente compilato a "Circolo Culturale Tavola di Smeraldo c/o Dr S. Furlini Via Carlo Alberto n°37 Volpiano (TO), 10088".
Oppure invia il tutto via FAX: 011-9989278

